

Manifesto interpartitico per le elezioni federali 1999: «Più donne in Parlamento!»

I fatti sono ben noti: tanto in Consiglio nazionale quanto al Consiglio degli Stati le donne sono tuttora sottorappresentate. Benché il numero delle candidate per queste e altre cariche e posizioni politiche sia aumentato negli ultimi anni, rispetto ai candidati esse hanno finora avuto minori probabilità di risultare elette. La situazione aveva fornito alla Commissione federale per i problemi della donna lo spunto per un'azione in vista delle elezioni federali del 1999. All'inizio del 1998 essa aveva dunque sollecitato uno scambio interpartitico di informazioni e esperienze tra le responsabili dei gruppi femminili dei partiti. L'incontro aveva confermato il fatto che in tutti i partiti le donne politiche fanno le stesse esperienze e che l'appoggio fornito dai partiti alle candidate è di regola ancora insufficiente. Il primo risultato concreto dei colloqui fu il lancio del manifesto interpartitico «Più donne in Parlamento!», che riproponiamo qui sotto. Le donne di tutti i partiti coinvolti invitavano in questo modo i partiti a tradurre concretamente nei fatti 12 misure che non avevano ancora attuato o che avevano attuato in maniera poco sistematica.

Testo del manifesto del 25 maggio 1998

La situazione

- **Siamo ancora lungi da una società in cui regni democrazia tra i sessi**

Le donne costituiscono oltre la metà della popolazione. Ciononostante sono di regola ampiamente sottorappresentate nelle cariche e nei consessi politici. Questo vale anche per il Parlamento federale. Dopo le ultime elezioni federali, solo 43 dei 200 seggi in Consiglio nazionale sono occupati da donne (= 21.5%). In Consiglio degli Stati la presenza femminile è ancora minore: solo 8 dei 46 seggi sono occupati da donne (= 17.4%). E quasi la metà dei cantoni continuano a non delegare a Berna nessuna donna.

La scarsa partecipazione politica delle donne conosce varie ragioni. Le istituzioni della democrazia parlamentare furono create 150 anni fa escludendo le donne. In Svizzera, le donne possono partecipare alle decisioni politiche a livello federale, eleggere rappresentanti nei consessi politici o esservi a loro volta elette solo da 27 anni, ossia da quando nel 1971 fu introdotto il suffragio femminile.

In politica, le donne si trovano di fronte a una situazione diversa da quella degli uomini. Nonostante che le premesse legali siano le stesse, le possibilità effettive di assumere mandati e cariche politiche sono minori. Una difficoltà è costituita dalla doppia presenza richiesta alle donne: oltre a impegnarsi sempre più nella vita professionale, le donne continuano a dover assumersi quasi interamente il lavoro domestico e di cura. I ruoli maschili e femminili tradizionali hanno condizionato entrambi i sessi; ma alle donne complicano l'accesso alle cariche e alle posizioni politiche. E le candidate hanno di regola meno risorse finanziarie dei candidati.

Il numero delle candidate a cariche e posizioni politiche è costantemente aumentato negli ultimi anni, nonostante la situazione di partenza decisamente difficile per le donne che tentano il loro ingresso nella politica. Le probabilità di farsi eleggere sono tuttavia ancora nettamente migliori per gli uomini. Nel 1995, alle elezioni al Consiglio nazionale,

gli uomini della Svizzera tedesca ebbero una probabilità 1,5 volte maggiore e quelli della Svizzera romanda 3,5 volte maggiore di vedersi eletti che non le donne; dato che allora in Ticino non fu eletta nessuna donna, la loro probabilità di elezione si rivelò nulla.

Per delle analisi più particolareggiate si consultino le varie pubblicazioni della Commissione federale per i problemi della donna.

L'obiettivo

- **Per le elezioni 1999 l'obiettivo è chiaro: la presenza femminile in Consiglio nazionale e in Consiglio degli stati deve essere aumentata in tutti i partiti.**

La partecipazione paritaria delle donne in politica non è solo una questione di giustizia, ma anche una questione di democraticità dello stato. Con l'introduzione del suffragio femminile nel 1971 si è attuata la parità formale. Ora si tratta di creare le pari opportunità e realizzare la parità effettiva tra i sessi.

Ecco gli ostacoli

Dallo scambio di informazioni avuto tra le donne in politica emerge che in tutti i partiti esse sono confrontate con le stesse esperienze, segnatamente:

- Il sostegno offerto dal partito alle candidate prima, durante e dopo la campagna elettorale è insufficiente.
- Il profilo dei requisiti imposto alle candidate è mutuato dalla biografia maschile tipica, mentre le esperienze e le competenze da loro acquisite in quanto donne non vengono considerate o sono sottovalutate.
- Le donne in politica sono esposte alla contraddizione di essere considerate sia deboli e incompetenti, sia capaci di imporsi e pertanto «poco femminili».
- Molte candidate sono poco note al pubblico, dato che i partiti non offrono loro sufficienti possibilità di profilarsi.
- Il rapporto con i mass media si configura spesso più difficile per le donne politiche che non per gli uomini politici. Nel giornalismo politico operano prevalentemente uomini, cosicché la scelta dei temi privilegiati avviene dal punto di vista «maschile». Anche nei mass media sussiste d'altronde uno squilibrio in fatto di ripartizione delle posizioni decisionali e di potere tra i sessi.
- Superare individualmente le esperienze di discriminazione costa energie. Le donne in politica potrebbero impiegare in modo assai più costruttivo simili energie.

È tempo che tutti i partiti prendano sul serio simili esperienze e che cerchino (nuove) strade affinché le donne e gli uomini possano finalmente intervenire in modo paritario nella politica e nella società.

I provvedimenti dei partiti

- **I partiti sono tenuti a creare vere opportunità per le loro candidate. Essi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione della parità tra donna e uomo in politica.**

I partiti – e, nel caso delle elezioni federali, soprattutto i partiti cantonali – sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuare le pari opportunità per le donne in politica. Possono infatti esercitare la loro influenza sulle donne e sugli uomini in tre modi: presentare le candidate e sostenerle, mobilitare la base, convincere le elettrici e gli elettori.

Sulla scorta delle esperienze concrete fatte dalle donne di partito, si sono identificati alcuni provvedimenti particolarmente importanti, ma che i partiti finora non hanno realizzato affatto o hanno realizzato con insufficiente coerenza:

1. Il vertice del partito deve manifestare in modo univoco che non solo desidera ma vuole attuare in modo sistematico una rappresentanza paritaria delle donne e degli uomini. Per questo si devono predisporre ulteriori misure e compiere ulteriori sforzi.
2. Una quota, ossia la definizione di una determinata percentuale, assicura a entrambi i sessi una rappresentanza minima nei consessi del partito. Occorre in seguito controllarne regolarmente l'osservanza e prevedere sanzioni in caso contrario.
3. Strutture femminili specifiche e una delegata per le donne si rivelano irrinunciabili per i partiti. La loro efficacia sarà assicurata quando tutte le strutture e i consessi dei partiti si occuperanno in modo serio e continuato della parità, e quando collaboreranno con tali strutture femminili.
4. In tutte le manifestazioni e le attività organizzate dal partito, le donne devono poter svolgere il loro ruolo al pari degli uomini. È importante che su tutti i temi trattati si esprimano anche delle relatrici.
5. Ai mass media spetta un ruolo centrale. Le candidate devono essere presenti a tutti gli eventi mediatici previsti in concomitanza con le elezioni. Per la loro comparsa nei media devono essere preparate bene e tempestivamente. Almeno la metà delle persone che rappresentano il partito nei media devono essere donne. Simili segnali sono importanti sia all'interno del partito, sia per l'opinione pubblica.
6. Le candidate devono essere tempestivamente formate in vista delle elezioni e fatte conoscere all'elettorato. Esse devono aver modo di profilarsi sufficientemente. Non basta cercare donne idonee poco prima di allestire la lista elettorale.
7. Occorre piazzare un numero maggiore di candidate in posizione privilegiata sulle liste elettorali. Per avere reali probabilità di entrare in Consiglio nazionale, esse devono poter occupare i posti in testa alla lista. Dato che per l'elezione al Consiglio degli stati lo scoglio decisivo è quello della nomina, occorre dunque nominare di proposito delle donne.

8. Le candidate devono essere sostenute dal loro partito in modo sistematico durante la campagna elettorale. E ciò sul piano ideale, personale e finanziario. Non bisogna lasciare sola la persona che si espone.
9. Per ridurre l'eccedenza di uomini, occorre sostituire sistematicamente con donne coloro che si ritirano. La premessa a tale fine è una politica del personale trasparente. La rotazione delle persone può essere accelerata limitando la durata delle cariche. Le dimissioni anticipate di deputati devono agevolare l'ingresso in Consiglio nazionale alle donne che fungono da prime sostitute. Chi già detiene una carica ha probabilità ben maggiori di raccogliere nella campagna elettorale i consensi delle elettrici e degli elettori che non chi si candida per la prima volta.
10. Le donne al loro ingresso nel partito, le potenziali candidate, ma anche le donne politiche sperimentate devono avere delle possibilità di formazione. Si tratta per loro di acquisire conoscenze e di addestrare le competenze strategiche. Le proposte formative devono anche prepararle a reggere di fronte a esigenze contraddittorie e a trovare strategie per gestirle e contrastarle.
11. Anche gli uomini di partito hanno bisogno di perfezionarsi. Prioritari sono i corsi sul tema della parità tra i sessi. Simili corsi comprendono la trasmissione delle conoscenze basilari sulla situazione delle donne e degli uomini nella società, informazioni sugli obiettivi della politica della parità, e la riflessione sul ruolo degli uomini risp. il ruolo che ciascun partecipante è chiamato a svolgere in questo processo.
12. Uno scambio interpartitico di informazioni e di esperienze sostiene e promuove gli sforzi compiuti in tutti i partiti per attuare la parità. Ogni partito deve indubbiamente definire le proprie priorità in vista di migliorare la situazione delle donne nel mondo politico. Una migliore cooperazione tra i partiti, che tenga conto delle diverse situazioni di partenza, può tuttavia fornire importanti ragguagli sulle soluzioni da adottare. Si potrebbero così p. es. concepire e organizzare degli incontri di formazione o aggiornamento interpartitici.

Il prontuario «Donne in parlamento!» della Commissione federale per i problemi della donna contiene raccomandazioni dettagliate all'indirizzo dei partiti affinché attuino la parità tra i sessi nel mondo della politica (p. 18-30).

Il presente manifesto interpartitico è stato lanciato dalla Commissione federale per i problemi della donna e è sostenuto da:

Donne PLR Svizzera, Settore donne e parità

Donne PPD Svizzera, Commissione per la parità

Donne socialiste svizzere

Donne UDC Svizzera

Commissione donne PEV Svizzera

Donne verdi Svizzera